

Credo in Dio (Frei Betto)

Domenica, 29 di aprile del 2007 -16h17min

Credo nel Dio liberato dalla prigione del Vaticano e di tutte le religioni esistenti e da esistere. Dio che precede tutti i battesimi, preesiste ai sacramenti e trasborda da tutte le dottrine religiose. Libero dai teologi, si spande gratuitamente nei cuori di tutti, credenti e atei, buoni e cattivi, di chi si ritiene salvo, di chi si ritiene figlio della perdizione, di chi è indifferente riguardo gli abissi misteriosi dopo la morte.

Credo nel Dio che non ha religione, creatore dell'Universo, datore di vita e di fede, presente in pienezza nella natura e negli esseri umani. Dio orafo dentro ogni microscopico anello delle particelle elementari, dalla ricercata architettura del cervello umano al sofisticato intreccio del trio dei quarks.

Credo nel Dio che si fa sacramento in tutto ciò che avvicina, attira, avvolge, abbraccia ed unisce - l'amore. Tutto l'amore è Dio e Dio è il reale. Parlando di Dio, dice bene Rumi, non è l'assetato che cerca l'acqua, è l'acqua che cerca l'assetato. Basta manifestare sete e l'acqua sgorga.

Credo nel Dio che si riflette nella storia umana e riscatta tutte le vittime di ogni potere capace di fare soffrire l'altro. Credo nelle teofanie permanenti e nello specchio dell'anima che mi fa vedere un Altro che non sono io. Credo nel Dio che, come il calore del sole, percepisco sulla pelle, senza riuscire tuttavia a fissare o afferrare l'astro che mi scalda.

Credo nel Dio della fede di Gesù, Dio che si annida nel ventre vuoto della mendicante e si corica nell'amaca per riposare dagli abusi del mondo. Dio dell'arca di Noè, dei cavalli di fuoco di Elia, della balena di Giona. Dio che estrapola la nostra fede, discorda dai nostri giudizi e ride delle nostre pretese; si annoia delle nostre prediche moralistiche e si diverte quando la nostra sciocchezza profferisce bestemmie.

Credo nel Dio che, nella mia infanzia, ha piantato una jabuticabeira(albero da frutto) in ogni stella e, nella gioventù, si ingelosì quando mi vide baciare la mia prima innamorata. Dio festaiolo e appassionato di serenate, lui che ha creato la luna per ornare le notti di delizia e le aurore per far da cornice alla sinfonia dei passeri all'alba

Credo nel Dio dei maniaci depressivi, delle ossessioni psicotiche, delle allucinazioni schizofreniche. Dio dell'arte che svela il reale e fa risplendere la bellezza gravida di densità spirituale. Dio ballerino che, sulla punta dei piedi, entra in silenzio sul palco del cuore e, iniziata la musica, ci inebria a sazietà.

Credo nel Dio dello stupore di Maria, del sentiero di lavoro delle formiche e dello sbadiglio siderale dei buchi neri. Dio spogliato, salito in groppa ad un giumento, senza una pietra dove posare il capo, atterrito della propria fragilità.

Credo nel Dio che si nasconde nel rovescio della ragione atea, osserva l'impegno degli scienziati nel decifrarne i giochi, si incanta con la liturgia amorosa dei corpi che emanano umori da inebriare gli spiriti.

Credo nel Dio inattaccabile dall'odio più crudele, dalle diatribe esplosive, dall'orrendo cuore di chi si nutre della morte altrui. Misericordioso, Dio si china verso la nostra piccolezza, supplica per una tenerezza e chiede un abbraccio, esausto di fronte alla profusione della stupidità umana.

Credo soprattutto nel Dio che crede in me, in ciascuno di noi, in tutti gli esseri generati attraverso l'abissale mistero di tre persone abbracciate nell'amore e la cui pienezza é traboccata in questa Creazione sostenuta, in tutto il suo splendore, dal fragile filo del nostro atto di fede.